

TEMI DEL GIORNO

Sulla pelle dei malati

Da sei giorni gli ospedali del Pio Istituto di Roma sono «locati» causa dello sciopero dei 7000 dipendenti: situazione è allarmante. Funzionano «a oltranza» di pronto soccorso, le sale parto, la distribuzione di ossigeno e di sangue. Per il resto è il caos. L'amministrazione, nel vano tentativo di dimostrare che «tutto funziona regolarmente», ha chiesto ed ottenuto la mobilitazione dello esercito. Così da oltre 130 ore nelle cucine e nei vari reparti i militari sono al lavoro come portanti, infermieri e cuochi. E i risultati sono immaginabili. Le proteste sono all'ordine del giorno.

All'origine dello sciopero — che ha creato serie preoccupazioni nell'opinione pubblica della Capitale — stanno le richieste dei settemila lavoratori che si riferiscono all'estensione di alcune indennità già corrisposte al personale sanitario. Ma di fronte alla posizione dei «sindaci» di categoria aderenti alla CGIL e alla UIL (il responsabile della CISL si è «ritirato» nonostante che tutti i lavoratori civili siano scesi in sciopero strappando, in molti casi, le tessere dell'organizzazione) il commissario prefettizio che dirige l'amministrazione da circa un anno — si è rifiutato di prendere in considerazione le proposte sostenendo che «il trattamento economico degli ospedalieri è tra i migliori» e che, del resto, «l'accoglimento delle richieste in questione comporterebbe un costo di circa due miliardi».

Di qui l'assurdo braccio di ferro con i lavoratori. Emergono a questo punto precise responsabilità sia del commissario che degli organi governativi. Sulla pelle dei malati e dei lavoratori la grossa carta dello scaricabarile. Da un lato il commissario afferma di non avere i soldi e che solo con un aumento della retta sarà possibile venire in contro ai dipendenti; dall'altro il ministro della Sanità insiste per una «soluzione globale» in sede nazionale. Intanto gli ospedali restano nel caos e i «sindaci» non arrivano. Il problema, quindi, è anche quello di porre fine alla gestione commissariale, di ridare agli ospedali una amministrazione che sappia far presenti al governo le difficoltà e i problemi dell'assistenza nella metropoli. Non si può, infatti, continuare a trincerarsi nel rifiuto lasciando all'abbandono lavoratori e malati. Ne va di mezzo la salute e la vita di migliaia di persone. Il gioco, quindi, è troppo scoperto perché il governo resti a guardare.

Carlo Benedetti

Il gioco di Restivo

DA OTTO mesi il governo rifiuta di applicare la delega con cui il Parlamento lo ha incaricato di riorganizzare le sessanta Stazioni sperimentali e istituti scientifici del settore agricolo-alimentare. Gli sperimentatori, vedendo il pericolo costituito dalla prossima scadenza della delega, hanno clamorosamente uno sciopero per il 30 maggio; solo allora il ministro dell'Agricoltura on. Restivo promise un incontro con l'Associazione dei ricercatori «entro il 20 giugno».

Ma ecco che il 20 giugno passa. L'associazione dei ricercatori non viene convocata, ed uno dei sottosegretari di Restivo — il socialista on. Principe — anziché ricevere la rappresentanza ufficiale del personale, riceve un gruppo di direttori di Stazioni sperimentali che, a titolo personale, e non tentativo di ostacolare la riforma, si oppongono alla rappresentanza dei ricercatori nei consigli di amministrazione e scientifici degli Istituti. Beninteso, la rappresentanza degli assistenti nei comitati amministrativi e scientifici è stata ammessa per le Università, nel Comitato nazionale delle ricerche, agli Istituti di Sanità e di Fisica Non vi sono ragioni per negarla nel settore agronomico che, come gli altri, ha bisogno di partecipazione consapevole e democratica dei ricercatori alla formulazione dei programmi.

Può sembrar strano che un sottosegretario socialista si presenti ad una manovra antisindacale e, in questo caso, addirittura in contrasto con la posizione del suo partito: infatti la riforma che il governo deve attuare è stata studiata da una Commissione che porta il nome di un noto esponente del PSU, il sen. Arnaudi già ministro della Ricerca. Ma non è questa la sola stranezza. Apprendiamo dalla stampa, infatti, che Restivo, Principe, Bonomi e persino l'on. Sedati (che è «bonomiano» ma rappresenta la Commissione Agricoltura della Camera) si sono precipitati a un convegno dell'Associazione degli Ispettori agrari, un'organizzazione che censura ogni tentativo di democratizzazione dell'Agricoltura, attaccando per «democrazia» (e inattuata) decisioni del centro-sinistra in materia di enti di sviluppo in agricoltura. Sono gli stessi alti burocrati che da un anno hanno dichiarato guerra ad ogni progetto diretto a creare una organizzazione di ricerca scientifica nelle campagne. Restivo, da buon bonomiano e sciebiano fa il suo gioco, ma l'on. Principe che gioco fa?

Renzo Stefanelli

Al Consiglio dei ministri

NENNI RIAPRE LA POLEMICA CONTRO LA «LINEA» FANFANI

Il vicepresidente del Consiglio insiste per le trattative dirette tra Israele e gli stati arabi — Moro ha promesso a Eban l'appoggio dell'Italia?

Prima di approvare il decreto-legge sui fitti e gli altri provvedimenti, il Consiglio dei ministri ha ascoltato una relazione di Moro sui lavori dell'ONU e sui colloqui che egli e Fanfani avranno a Londra a partire da oggi. Si è avuta quindi una breve discussione, nella quale è tra

Università

Firenze: 94 ordinari per il «full-time»

Riaperta a Venezia la facoltà d'Architettura dopo l'intervento della polizia

Professori universitari e pieno impiego (full-time): questo il prossimo importante problema che la Commissione Pubblica Istruzione della Camera sarà chiamata ad esaminare in relazione agli articoli ancora da discutere del disegno di legge 2314 per la riforma dell'Università. Una interessante iniziativa è stata presa intanto all'Università di Firenze dai professori Conti e Villari, che hanno condotto un'indagine volta a conoscere il parere dei docenti universitari sulla introduzione del full-time negli Atenei. Su 110 professori di ruolo consultati, ben 94 si sono dichiarati favorevoli al « pieno impiego ». L'indagine è stata immediatamente comunicata con una lettera al ministro Gui. La dichiarazione, firmata dai 94 cattedratici dice testualmente: « I sottoscritti professori di ruolo dell'Università di Firenze, in occasione dell'esame da parte degli organi parlamentari del ddl 2314 concernente modifiche all'ordinamento universitario, riaffermano che ogni serio, agguerrito e pieno impiego dell'Università non può che fondarsi sull'adozione del pieno impiego, purché equamente retribuito, per il personale docente universitario ». Nella lettera al ministro viene sottolineato l'evidente significato dell'adesione, volta a rendere di pubblica ragione la comune esigenza che il problema non venga visto « in forza di presunte opposizioni da parte dei professori di ruolo ». Una delle « scuse », infatti, messe in campo dal governo per giustificare la discussione sulla licenziata la discussione alla situazione attuale di Firenze, che sotto questo profilo è stata considerata una Università tipo, dimostra

invece proprio il contrario. Ed ecco i nomi dei professori di tutte le Facoltà che hanno già sottoscritto la dichiarazione: Barberi, Pergola, Tassinari, Sinigaglia, Serbelloni, Frossali, Furno, Barile, Romano, Coli, Cappellotti, Frenza, La Pira, Bertolino, Eleonora Francini Corti, Speroni, Ricci, Garin, Luporini, Pizzorosso, Devoto, Sestani, Conti, Villari, Sestini, Campedelli, Guidighi, De Gili, Fosseschi, Neri, Ferroni, Azzaroli, Merla, Carelli, Cozzi, Lunelli, Chiodi, Zappa, Ciotti, Peruzzi, Franchelli, Righini, Gallo, Bonetti, Gherardelli, Fazzari, Carobbi, Padoa, Bacacci, Albrici, Davoli, Maleci, Teodorici, Pardi, Graziosi, Mastrelli, Maresca, Miele, Mazzoni, Ariani, Spini, Cordi, Borghi, Varese, Preti, Bigonzi, Pagnini, Salvini, Ronconi, Rossi, Treves, Fronzoli, Grossi, Macri, Marzi, Nencioni.

Delegazioni da tutta Italia

Manifestano oggi a Roma gli assegnatari INA-Casa

Gli assegnatari dell'ex INA-Casa, provenienti da tutta Italia, manifestano oggi a Roma per chiedere al governo la sospensione del decreto di licenziamento col quale si sciolgono le amministrazioni autonome, il blocco degli aumenti delle quote per le spese di amministrazione e manutenzione degli appartamenti. Nel corso del comizio in piazza Coissole, alle ore 17.30, presiede il comitato organizzatore il senatore democristiano ex INA-Casa, e dal comitato inquilini aderenti all'UNIA, verrà inoltre sollecitata la discussione alla Camera e al Senato dei progetti di legge a favore delle richieste degli assegnatari presentati da tempo da diversi gruppi parlamentari. Al termine del comizio un corteo attraverserà le vie del centro di Roma disfilando delegazioni che si recheranno alla Camera e al Senato e al ministero dei Lavori pubblici per illustrare le rivendicazioni degli assegnatari ex INA-Casa.

A Capo d'Orlando

Giunta comunale PCI-PSU e cattolici

Dalla nostra redazione PALERMO, 26. Un nuovo e duro colpo al potere municipale della DC in Sicilia è stato inferto dalla sinistra unitaria ancora una volta allargata a un gruppo di cattolici — a Capo d'Orlando, importante centro agricolo della provincia di Messina, sede della Federazione comunista e capoluogo dei Nebrodi. Costretta alle dimissioni l'amministrazione DC-PCI da un voto di sfiducia del Consiglio, è stata per la prima volta una giunta popolare che conta sulla maggioranza assoluta: 5 socialisti unitari, 4 democristiani, 3 dissidenti del raggruppamento autonomo «La Zagara». Della nuova amministrazione sindaco il dott. Trifilli del PSU, il PCI è rappresentato in giunta dagli assessori Boggianno e Cuticchia. La nuova giunta è già al lavoro per elaborare un programma: vi troveranno ampio spazio quei problemi che le amministrazioni precedenti avevano per anni e anni sistematicamente eluso.

g. f. p.

lato come una «correzione» alle posizioni del ministro degli Esteri. Scontato il compiacimento per l'incontro Johnson-Kossighin; ma subito dopo Nenni, in un giudizio pessimistico sulla situazione mondiale, ha trovato modo di rimarcare la sfiducia nella possibilità dell'ONU, affermando che la crisi medio-orientale si potrà superare solo tramite un negoziato diretto tra Israele e gli Stati arabi (è la tesi degli USA e di Israele). Stessa intransigenza sulla questione dell'ingresso inglese nel MEC, che secondo Nenni dovrebbe vedere un impegno totale dell'Italia, giungendo anche a decise scelte antigiolite. Infine, dicendosi d'accordo con la proposta di Moro di rinviare il seguito della discussione a quando sarà presente anche il ministro Fanfani (quindi non prima della prossima settimana), Nenni ha fatto presente l'opportunità di un dibattito «approfondito e completo» sulla politica estera.

Nel pomeriggio l'on. Moro è poi partito per Londra, dove si reca in visita ufficiale per colloqui con Wilson, e dove sarà raggiunto oggi da Fanfani, che com'è noto si è trattenuto all'ONU. Alla partenza, il presidente del Consiglio ha detto che il primo scopo della visita è un esame generale della situazione internazionale, e in particolare della presente situazione nel Medio Oriente e i cui problemi vanno affrontati con equità, realismo e spirito costruttivo, avendo di mira il raggiungimento di una soluzione veramente giusta, pacifica e stabile della crisi». Dopo un accenno ai legami tra i due paesi, il ministro ha detto che la collaborazione sul piano internazionale, sia nell'ambito delle Nazioni Unite che in quello più ristretto dell'alleanza, Moro ha espresso la speranza che l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC possa avvenire «quanto prima».

In sede di Consiglio dei ministri quest'ultima questione aveva dato luogo nella mattinata ad un breve dibattito, nel corso del quale, come abbiamo sopra accennato, era stato riaffermato le tesi estreme, in favore di una scelta precisa a favore della Gran Bretagna, in caso che la Francia nonesse ostacoli insuperabili. Si era parlato inoltre dell'Alto Adige — su relazione di Tremelloni — dell'ONU e dell'incontro Johnson-Kossighin, con valutazioni generalmente positive. A proposito della parte svolta da Moro a New York come presidente del Comitato nazionale dell'Alto Adige, si è parlato di un'inquietante rivelazione dell'invio di Paese reale, secondo la quale, nel colloquio degli scorsi giorni col ministro degli Esteri israeliano Eban, il presidente del Consiglio avrebbe assicurato ad Israele un «appoggio plebiscitario» del popolo italiano. Parimenti grave, al riguardo, appare il fatto che lo stesso Abba Eban, parlando nel corso di un'intervista televisiva, abbia potuto presentare come un punto a favore di Israele l'affermazione di Moro che il ritiro delle forze armate dalle zone arabe occorre non sarebbe ammissibile se non nel quadro di un «riassetto» politico generale.

NEL PSU

L'agenzia SD ha reso noti ieri altri dati sui congressi provinciali della Federazione giovanile del PSU

L'agenzia SD ha reso noti ieri altri dati sui congressi provinciali della Federazione giovanile del PSU, dati che rendono ancora più netta la sconfitta subita dalla destra menziana-tanassiana. Essi riguardano Genova, dove lo schieramento che raggruppa i bordighiani-democristiani ed esinistra socialista, democratica, ha ottenuto il 63% dei voti, contro il 16% della destra e il 21% di una lista locale: Firenze, con l'81% allo stesso schieramento, e il resto alla destra; Torino e Verona, con il 100%; Nuoro con l'82%, Salerno, col 75%.

m. g'h.

Uno statuto internazionale per Gerusalemme proposto da Paolo VI

Incontro fra Longo e Lister



Il compagno Luigi Longo, Segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri pomeriggio, nella sede del Comitato centrale, il compagno Lister, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista spagnolo e già comandante del V Corpo d'Armata repubblicano (nella foto). L'incontro si è svolto nell'atmosfera di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti tra il Partito comunista italiano e il Partito comunista spagnolo

Il Papa chiede inoltre una « equa e generosa » soluzione del problema dei profughi e auspica il ristabilimento della pace nel Vietnam - I 27 nuovi cardinali - Nominati sei arcivescovi, tra cui l'ex segretario di Giovanni XXIII

La internazionalizzazione della città di Gerusalemme è una soluzione « equa e generosa » del problema dei profughi sono le proposte più importanti annunciate ieri da Paolo VI nella allocuzione del Concistoro segreto. Quanto al Vietnam il Papa è tornato ad auspicare che quel popolo possa lavorare e alla ricostruzione e al progresso economico e sociale della propria patria, libera e indipendente. « La guerra nel vicino Oriente — ha detto Paolo VI — ha fatto esplodere tremendi contrasti, ha falciato vite umane, ha accresciuto ed esasperato il problema dei profughi ed ha messo in evidenza la troppa precaria e inadeguata situazione dei luoghi santi ». Ai primi annunci del conflitto al Vaticano esortò i governi a non aggravare la situazione, non scoppie le ostilità, inviti « tutte le nazioni interessate ad accogliere la richiesta delle Nazioni Unite per la cessazione del fuoco. Noi rinviammo i nostri appelli; quest'oggi grazie all'azione di essere risolto la condizione dei profughi palestinesi specialmente ci rammenta profondamente, ed attende il rimedio di una soluzione equa e generosa; i difficili e complessi problemi territoriali che da tempo ospitano una ragnocella soluzione devono essere affrontati senza indugio, la città santa di Gerusalemme deve restare per sempre ciò che rappresenta: città di Dio, libera ossa di pace e di preghiera, luogo di incontro, di elevazione, e di concordia per tutti, con proprio statuto internazionale garantito. Pensiamo che sarebbe illusione voler costruire la pace su un terreno che non sia di giustizia, di riconoscimento dei diritti umani, di accettazione del diritto altrui, così come si vuole riconosciuto il proprio ».

La prima parte dell'allocuzione pontificia è dedicata alla illustrazione dei criteri che hanno guidato il Papa nella creazione dei 27 nuovi cardinali e proclami da tutti i popoli e da tutte le più svariate circostanze di carattere pastorale, storico, ambientale, psicologico. Si tratta di conferire carattere di sempre maggiore e più vasta rappresentatività al sacro collegio e di ribadire le note dell'unità della Chiesa, la cui missione pastorale — ha detto Paolo VI — è insidiata dalla « indifferenza di molti alle verità religiose », dalla « mancanza di una diffusa mancanza d'amore » dalla « esaltazione rucna e quasi idolatrica dell'autonomia velle dell'uomo ».

Il Papa ha letto quindi i nomi dei prelati che venivano elevati alla dignità cardinalizia: l'argentino Nicolas Fasolino, arcivescovo di Santa Fe; il veneziano Antonio Riboldi, nunzio apostolico in Spagna; gli italiani Giuseppe Beltrami e Alfredo Pacini, rispettivamente nunzio apostolico in Olanda e nunzio apostolico in Svizzera; il francese Gabriel M. Garro, prefetto della congregazione del culto; il belga Paul de Smet, direttore dell'Università degli studi; lo statunitense Patrick L. O'Rourke, arcivescovo di Washington; l'italiano Egidio Vagnozzi, delegato apostolico negli Stati Uniti d'America; l'olandese Maximilien De Furberberg, nunzio apostolico in Portogallo; gli italiani Antonio Saporiti e Francesco Carpio, rispettivamente segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e prefetto della congregazione della disciplina dei sacramenti; l'arcivescovo di Sucre (Bolivia) José C. Maurer; gli italiani Piero Faravelli, segretario della congregazione per la dottrina della fede; Carlo Grano, nunzio apostolico in Italia; Angelo Dell'Acqua, sostituto della segreteria di Stato; Dino Staffa, prefetto del tribunale della segreteria apostolica e Pericle Felici, prefetto della commissione per la revisione del codice di diritto canonico; lo statunitense John J. Krol, arcivescovo di Filadelfia; il francese Pierre Vuillout, arcivescovo di Parigi; lo statunitense John P. Cody, arcivescovo di Chicago; l'italiano Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli; il tedesco Alfredo Bongsch, arcivescovo di Berlino; l'indonesiano Justimus Darmajuwana, arcivescovo di Semarang; l'austriaco Karl Wutulla, arcivescovo di Cracovia; l'italiano Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino; il francese Alexandre C. Renard, arcivescovo di Lione; lo statunitense Francis J. Brennan, decano del tribunale della Sacra Rota e lo svizzero Benno Gut Abale, primate dei benedettini continentali.

Paolo VI ha inoltre annunciato la nomina di sei nuovi arcivescovi: Carpio, Caporilli, Cocchi, Poletti, Cirardi e Arize. Il cardinale Francesco Carpio è il nuovo arcivescovo di Palermo dove sostituisce il cardinale Ruffini, recentemente scomparso. Carpio viene dalla curia dove ha ricoperto numerosi e importanti incarichi. È un tradizionalista e la sua nomina non sembra indovinare una svolta rispetto al ministero del suo predecessore chiaramente vizioso da un lato e dalla politica. Mons. Loris Caporilli, nuovo arcivescovo di Chieti, è una personalità molto nota per essere stato a Venezia segretario del card. Roncalli e per averlo seguito a Roma quando il patriarcato salì al soglio pontificio. Egli ha più volte illustrato in scritti e conferenze il suo pensiero e il suo modo di intendere il ministero episcopale. È un tradizionalista e cameriere segreto partecipante. Mons. Ugo Poletti, nuovo arcivescovo di Spoleto, era attualmente consigliere della pontificia opera di San Pietro apostolo e della pontificia unione missionaria del clero. A capo della arcidiocesi di Gorizia e Gradisca va mons. Ugo Cocchi, già canonico onorario della cattedrale di Gorizia.

Mario Passi

Oggi a Belluno i funerali delle quattro vittime

Burger avrebbe organizzato l'attentato di cima Vallona

Il terrorista era stato scandalosamente assolto recentemente dal tribunale di Linz e due giorni fa era scomparso da Innsbruck — Sdegno per il vile attentato

Dal nostro inviato

BOLZANO, 26. La gente è sotto choc. Nessun attentato — l'Alto Adige, ormai ne aveva conosciuti fin troppi — aveva destato un'impressione così profonda, un'esecrazione così unanime; neanche le sparatorie contro le casermette delle zone confinarie, neanche gli agguati notturni contro le pattuglie. Stavolta la volontà di uccidere era altrettanto evidente, ma ha preso la forma oculca e ferocia della laghola esplosiva scoppia sotto il terreno; il primo che la calpesta viene dilaniato, sta esso militare o civile — mentre i responsabili sono già da molte ore al sicuro.

L'ordigno era del giovane alpino Armando Pica (deceduto alle 23 di ieri sera dopo un'interminabile agonia) e degli artiglieri capitano Francesco Genille, sottotenente Mario Di Lecce e sergente Olivo Dordi, è di quelle che nulla può far giustificare, che nessuno può perdonare. Se i terroristi si propongono di scatenare un'azione di odio, hanno scelto proprio il metodo giusto, che nessuno può perdonare. Se i terroristi si propongono di scatenare un'azione di odio, hanno scelto proprio il metodo giusto, che nessuno può perdonare.

Delegazione di partigiani comunisti in URSS

E' partita ieri da Roma per l'URSS una delegazione di partigiani comunisti che sarà ospite del PCUS nel 50esimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. La delegazione è guidata dal compagno Arrigo Boldrin, membro del CC del PCI e medaglia d'oro della Resistenza. Ne fanno parte i compagni Francesco Leone, già membro del Comando generale delle brigate Garibaldi, Alessandro Vaia, già comandante militare della piazza di Milano, Carlo Fanni, già vice comandante del comando unificato della Liguria, Nicola Crosta, già comandante della IV divisione Garibaldi (Torino), Mario Pirinchi, del Comitato nazionale dell'ANPI; Angelo Scialoja, già comandante della brigata «Balilla» (Genova).

Sull'ultimo tratto di strada

Sull'ultimo tratto di strada, interrotto dalle frange, i tre alpini agli ordini di un ufficiale dovevano impicciarsi a piedi. Era lo scarpone di Armando Pica, un ragazzo di 23 anni di reddito, che era innocevole in qualcosa di solido sotto la massa soffice dell'erba; la mina a pressione esplose, dilaniandolo.

Nelle prime ore del pomeriggio toccava ai tre artiglieri, mandati per « bonificare » la zona attorno al traliccio, avevano scoperto un'altra mina nei pressi della base di cemento su lo scarpone. L'attentato era stato riprodotto perché non segnalava più tracce di oggetti metallici. Stava per scattare il sentiero per far ritorno, quando anche per loro scattò la trappola mortale. Tre uccisi sul colpo: il sergente Marcello Fanni, il sergente Mario Di Lecce e il sergente Olivo Dordi, che non erano stati sottoposti a intervento chirurgico e a numerose trasfusioni di sangue.

I funerali dei quattro caduti si svolsero nella mattinata di domani a Belluno.

Da altri quotidiani ore le novità montane del Concilio sono battute da centinaia di uomini armati: alpini, paracadutisti, carabinieri dei reparti speciali dell'Armata. I loro compiti sono di impedire ai terroristi di operare in libertà e di catturarli per essere giudicati.

Interrogazione del PCI alla Camera

Creare un corpo di geologi dello Stato

Uno studio unitario degli aspetti scientifici, tecnici e applicativi della difesa dalle calamità sismiche, è stata presentata alla Camera una mozione di iniziativa popolare. È possibile se verranno costituiti i quattro sezioni di geologi italiani i quali al contrario sono costituiti dal ministero del Mezzogiorno. Hanno scelto un traliccio dell'elettrodotto Linz-Poles, appena fuori del territorio austriaco.

Lo studio unitario degli aspetti scientifici, tecnici e applicativi della difesa dalle calamità sismiche, è stata presentata alla Camera una mozione di iniziativa popolare. È possibile se verranno costituiti i quattro sezioni di geologi italiani i quali al contrario sono costituiti dal ministero del Mezzogiorno. Hanno scelto un traliccio dell'elettrodotto Linz-Poles, appena fuori del territorio austriaco.

Chiesta priorità per l'esame delle proposte sulla mezzadria

I compagni Charomonte (PCI) e Loreti (PSU) hanno sollecitato, nel corso dell'esame del calendario di lavoro della Commissione Agricoltura della Camera, la discussione dei progetti di legge sulla mezzadria. Nel chiedere priorità per l'esame della mezzadria è stata messa in evidenza la gravità dei contrasti che si stanno sviluppando nelle campagne in questo periodo di raccolto. Il ministro Restivo si è riservato di far conoscere il parere del governo sulla richiesta mentre il presidente della Commissione, on. Sedati, ha preso impegno di consultare i capigruppo parlamentari.